

Carissimi

stavo pensando di scrivervi per darvi qualche spunto per vivere questa settimana santa. E ho letto le parole di un vescovo ai suoi fedeli che ho trovato molto efficaci nel dire quello che avevo in mente e quindi me ne sono servito a piene mani....

Come i discepoli potremmo chiedere a Gesù: **Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?**... se non abbiamo chiese, preghiere, canti, sacramenti, sacerdoti?". Quello che ci manca per celebrare la Pasqua è evidente, però questa situazione che mette in crisi i modi abituali di vivere la nostra fede può rappresentare un'opportunità nella misura in cui ci aiuta a *scoprire quello che abbiamo per celebrare la Pasqua* e di cui spesso non siamo consapevoli.

1) Abbiamo una chiesa, è la nostra casa. Le prime generazioni cristiane hanno applicato alla famiglia il versetto in cui Gesù dice: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Giovanni Crisostomo insegnava che "la casa è una piccola Chiesa". La famiglia abbraccia tipologie assai diverse: genitori e figli, ma penso agli anziani che pur avendo figli e nipoti non condideranno con loro la Pasqua; penso alle famiglie che a motivo delle attuali circostanze sono impossibilitate a riunirsi, vivono una separazione a causa della quarantena, del ricovero di qualche membro o per motivi di emergenza lavorativa; Come i discepoli potremmo chiedere a Gesù: "Dove vuoi che prepariamo la Pasqua ... se non abbiamo chiese, preghiere, canti, sacramenti, sacerdoti

Abbiamo dei sacerdoti in casa. Tutti i cristiani, in forza del Battesimo, sono rivestiti di quella dignità sacerdotale che li rende capaci di un rapporto con il Padre fatto di adorazione, lode, intercessione e offerta della vita come sacrificio vivente e spirituale (cf 1Pt 2,5).

Abbiamo in casa, la maggior parte delle volte, anche un altro "sacramento permanente" della Pasqua.

Nella liturgia nuziale, infatti, si chiede al Signore che i novelli sposi siano "sacramento del tuo amore, perché la grazia di questo giorno si estenda a tutta la loro vita". Anche in famiglie ferite o incomplete i membri possono essere gli uni per gli altri segni di benedizione.

Abbiamo pertanto anche la possibilità di una liturgia domestica, che non è un doppione di ciò che si fa in chiesa, ma un modo di celebrare il Signore con gesti, parole, preghiere che sono proprie della famiglia. Quest'anno la Pasqua la celebriamo soprattutto così. Le nostre voci che risuonano in casa riusciranno a riempire le nostre chiese, così da non lasciarle vuote e mute

Non bisogna limitarsi ad assistere alla Pasqua tramite la televisione e l'web, bensì viverla. Non lasciatevi scappare la grazia, il dono, di celebrarla tra le mura di casa. Nessuna diretta streaming sarà efficace quanto i momenti di preghiera in cui è la famiglia che prega, canta, legge il vangelo, lo commenta.

2) Come a Natale predisponete in casa il luogo dei segni (il presepe, l'albero, le decorazioni) così preparate il luogo dei segni pasquali.

Per vivere questa liturgia "domestica" è bene preparare uno spazio adatto in casa, dove pregare ogni giorno. Le famiglie ortodosse, le famiglie ebraiche hanno in casa il luogo della preghiera. Lo si può fare usando alcuni segni: il crocifisso, un'immagine sacra, la bibbia aperta, un cero, un fiore, del profumo. Sarebbe importante poter mettere anche un segno religioso appartenuto ai vostri cari defunti (il rosario, la catenina) insieme alle loro fotografie.

Un *rito familiare* è fatto di parole (non troppe), di azioni (chiare) e di emozioni (profonde).

Ci si può radunare in un orario preciso, affidare ai genitori la guida della preghiera, compiere il gesto di benedizione verso i figli e viceversa: questo gesto che è veicolo di grazia, di protezione, di consolazione, di forza. Ciascun nucleo familiare troverà il modo per benedire i suoi membri presenti, ma anche quelli fisicamente distanti

3) La settimana santa è scandita da giorni che permettono di approfondire vari aspetti della nostra vita di fede:

Da lunedì a mercoledì santo possiamo chiedere al Signore *la grazia di pentirci* dei nostri peccati ed essere perdonati. Può darsi anche che la convivenza in casa 24 ore al giorno abbia ingenerato tensioni, incomprensioni, stanchezze, rimproveri. Raccogliamoci intorno al Crocifisso e chiediamoci perdono l'un l'altro, riallacciamo le relazioni e promettiamoci di saperci comprendere e sopportare.

il giovedì santo : i segni lasciati da Gesù ai cristiani come l'Eucarestia , il comandamento dell'amore, il sacerdozio i gesti del pane spezzato e della lavanda; ad essi sarà bello aggiungere un segno concreto di fraternità facendo una "colletta familiare" per i bisognosi. Questo tempo ci sta educando a vivere per intero il mistero dell'Eucaristia: il sacramento dell'altare è inseparabile dal sacramento del fratello.

Legato all'Eucaristia è il sacerdozio che riguarda il popolo sacerdotale nel suo insieme e, in un modo singolare, alcuni fratelli che sono il segno della presenza viva di Gesù nella sua qualità di unico mediatore che mette in comunione gli uomini con il Padre, ci guida come Pastore, ci istruisce come Maestro. In questo giorno tutti avremo un ricordo speciale per i sacerdoti delle nostre comunità, con una preghiera e possibilmente con un saluto personale;

il venerdì santo: la croce come il luogo dove l'amore vince sulla morte

Il segno della Croce è il distintivo dei cristiani. Gesù Crocifisso ha gli occhi aperti, è vivo. La Croce è il trono regale di Gesù. Sulla Croce l'amore vince perché è più forte della morte. Gesù non ci ha salvato con il dolore, ma con la sua fiducia assoluta nel Padre a cui ha affidato i modi e i tempi della sua risurrezione. Dio non fabbrica le croci, le condivide con noi e trasforma la maledizione in benedizione. Questa fede è espressa nel **bacio** che oggi i cristiani danno a Gesù in croce.

Il Venerdì Santo è giorno dedicato anche alla compassione per tutti i crocifissi della storia e i tribolati per i quali vogliamo offrire la nostra preghiera di intercessione. Il segno della nostra identificazione con il dolore del mondo lo esprimiamo con il **digiuno**: anzitutto osservando una certa sobrietà del cibo (almeno per i giovani e gli adulti), ma anche con il "digiuno delle parole" scegliendo di tacere per un po' di tempo prima delle tre del pomeriggio quando ricorderemo l'ora in cui Gesù muore consegnandosi al Padre.

Il Sabato santo Il silenzio è parte essenziale della nostra vita di credenti, "Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è" (papa Francesco il 27 marzo 2020)

Veglia Pasquale nella notte santa

Con il tramonto del sabato si entra nel "terzo giorno" del Triduo. Pasqua significa che il Signore passa nelle nostre vite. È la risurrezione della Chiesa che si unisce a quella del suo Signore. Ogni casa attende il suo passaggio. ascoltando il racconto biblico della storia della salvezza e compiere il segno della luce e il gesto battesimale di bagnare gli occhi con l'acqua. Accendendo la luce pasquale possiamo pronunciare il nome delle persone che si vorrebbero raggiungere per consegnare loro la stessa luce.

domenica di Pasqua. La tomba è vuota e il Risorto ci precede in Galilea. Dopo i grandi eventi consumati nella città santa di Gerusalemme, Gesù, il Vivente, ci dà appuntamento in Galilea, nella regione in cui si vive la vita quotidiana. Scoprirlo presente è questione di vista spirituale. Gli occhi bagnati e puliti dalle lacrime del dolore e dall'acqua del Battesimo sanno scorgerlo. Non manchi la gioia pasquale nelle case, vestendosi a festa, profumando la casa, beneducendo la mensa con il canto dell'Alleluia, contattando per telefono o con i social media parenti e amici per annunciare che il Signore è veramente risorto.

La pasqua però non è una cosa da fare, ma una persona . Il cristo pasquale infatti è dovunque si soffre, si crede, si prega, si invocai l suo nome. "Signore, dove vuoi che facciamo la Pasqua?". Quest'anno, più di altre volte, è vera per noi la parola di Gesù: "Devo fermarmi a casa tua" (Lc 19,5)

Prego per tutti, in modo particolare per le case che più hanno subito i colpi del male. Possa il Padre riparare le crepe causate dalla paura, dalla sofferenza e dalla morte versandovi il profumo dello Spirito che Gesù ha donato morendo per noi.

Vi abbraccio nel Signore (anche se non si può) e vi benedico.

don Edoardo